

# Precari, niente reintegro Il sindacato in rivolta

*Sì da Confindustria. Il «dissenso» del ministro Sacconi*

**La misura riguarda le vertenze in corso. Sacconi ha cercato di ridurre l'ambito di applicazione della norma**

ROMA — I sindacati protestano, la Confindustria approva, il governo se ne lava le mani, ma la norma anti-precari, inserita nel maxi-emendamento al decreto sulla manovra economica, approvato dalla Camera, si avvia a diventare legge. A meno di un improbabile colpo di spugna da parte del Senato, ci saranno dei bei paletti per chi punta, o meglio puntava, sull'intervento del giudice del lavoro per ottenere l'agognato posto fisso. Al massimo infatti il lavoratore precario potrà ottenere un indennizzo in denaro, variabile tra le 2,5 e le sei mensilità, ma non la trasformazione del suo contratto di lavoro a termine in uno a tempo indeterminato. La norma, come precisano al ministero del Lavoro, ha però un raggio d'azione delimitato: è di carattere transitorio perché «riguarda solo coloro che hanno vertenze in corso». E non si applica né a chi può fare appello alle nuove regole della legge sul welfare né tantomeno a chi si è rivolto al giudice per denunciare irregolarità non formali e lacune nel trattamento di lavoro. Chi chiede insomma il riconoscimento del lavoro «nero». E allora chi sarà colpito dalla norma, frutto di un emendamento parlamentare della maggioranza, ma sconosciuta dal ministro del lavoro Maurizio Sacconi? E che comunque amplia la casistica dei contratti a termine?

Il ministro avrebbe espresso il suo dissenso in commissione Bilancio della Camera, adoperandosi per restringere

l'ambito di applicazione della nuova norma. Indirizzandola, dicono al ministero di Via Veneto, solo alle situazioni di alcune imprese che negli anni hanno formato enormi sacche di precariato e che rischiano dunque un bel contraccolpo economico dalle cause in atto. Come le Poste, soprattutto, che stando alla Corte dei Conti hanno in piedi più di 27 mila liti pendenti che si aggiungono alle 17 mila 454 assunzioni già decise dal giudice negli ultimi tre anni. Una riserva incredibile di precari formata a partire dagli anni Novanta quando le Poste si stavano trasformando prima in ente pubblico e poi in società per azioni e assumevano, per far fronte alla riorganizzazione, lavoratori a tempo, anche per periodi brevissimi di 20 giorni. Cosa che, stando ai giudici, non avrebbero potuto fare proprio perché erano in fase di ristrutturazione. Soddisfatto il commento del direttore generale della Confindustria, Maurizio Beretta, secondo il quale «la norma va nella giusta direzione». Fortemente critico il giudizio di Cisl, Uil e Cgil: «Si è intervenuti manomettendo il protocollo del 23 luglio 2007 senza consultare le parti» taglia corto Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil.

**Stefania Tamburello**

## Il lavoro atipico, realtà e fiction

La diffusione del precariato nell'economia e nelle Regioni italiane: un fenomeno raccontato anche da letteratura e cinema

**Le percentuali maggiori di lavoratori a rischio di precarietà per settore**



COMUNICAZIONI

87,2%



CONSULENZA

76,5%



RICERCA

76,6%



SANITÀ

73,2%



LOMBARDIA

23,8%



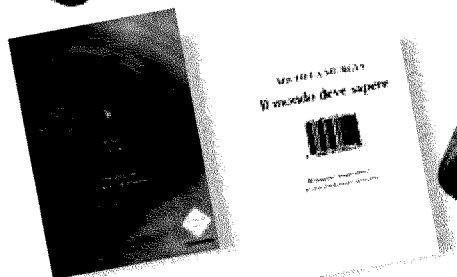
LAZIO

16,2%




**5-12 mesi**

la durata della maggior parte dei contratti

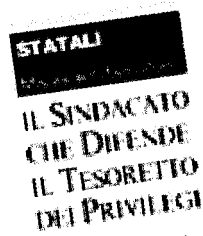
**15****mila euro** Lo stipendio medio di un precario**35****anni** L'età media di un lavoratore precario**67****per cento** La quota di chi ha un'unica fonte di reddito**SUI LIBRI**

«Vita precaria e amore eterno»: un romanzo del lavoro atipico

La copertina di «Il mondo deve sapere», a cui si è ispirato il film di Virzi

**CALL CENTER**

Sabrina Ferilli sul set di «Tutta la vita davanti» di Paolo Virzi: l'ultimo film ad aver affrontato il problema del precariato, ambientato nel call center di un'azienda

**Al «Corriere»**

**La lettera**

Il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha scritto una lettera al *Corriere* in cui ha spiegato la sua battaglia «contro i dipendenti pubblici fannulloni». Tre i punti: il prestigio dei dipendenti pubblici si è molto ridotto con grave danno per quelli che lavorano seriamente; la produttività non è misurata né controllata; l'opacità del settore pubblico è preoccupante

**La riforma**

L'azione di riforma punta a restituire prestigio a chi serve le amministrazioni; valutare la produttività in modo da premiare chi lavora più e meglio; rendere lo Stato una casa di vetro; dare voce cittadini-consumatori. Quanto ai soldi, «è falso» che siano pagati poco, «i dipendenti pubblici hanno visto crescere i loro stipendi più dell'inflazione». Così «cattiva politica, cattivo sindacato hanno sin qui prodotto mostri»